

riferirono quello, che si vedrà dalla loro relazione da registrarli qui sotto di parola in parola, dichiariamo, ordiniamo, sentenziamo, e comandiamo quanto in appresso, cioè.

Che la rottura, o taglio, come sopra, fatto ne' Beni di esso Signor Fabrizio per dare nuovo letto al detto Fiume Rivianello, o per qualsivoglia altro suo pensiero, ed interesse, si riduchi, ed affetti dal detto Signor Fabrizio in quel modo, che sarà ordinato dalli prefati Architetti a sue spese, e questo dentro di un mese da incominciarsi dal giorno della stipulazione di questa nostra sentenza sotto pena di cento scudi da applicarsi la metà alla Camera di Sua Altezza, e l'altra metà all'istesso effetto di ridurre, e raffettare la detta rottura, o taglio come sopra: e perchè il Cerfone non rompa, come ha minacciato alcune volte di fare ne' beni della Chiesa di Sant' Antimo posti nello Stato Ecclesiastico, ordiniamo, che il Padrone, o Affittuario di essi beni, debba rimediare con Argini, o Chiusa in quel modo, che gli parerà più espediente, e quando il rimedio da lui applicato non paresse sufficiente alla Comunità di Citerna, sia lecito ad essa di accomodarla a spese proprie, o delli aggracenti Ecclesiastici, in modo tale, che sia bene, ed assicuri il pericolo della rottura, valendosi del Terreno di essa Chiusa con quel minor danno del Rettore, o Affittuario di essa, che sarà possibile.

Che la Chiusa, o sia steccata fatta, come sopra nel Fiume Cerfone dal Signor Giulio Bufalini si distrugga, e se ne faccia un'altra più abbaso nel modo, e forma, che vien riferito, e concordato dalli detti Architetti nella detta relazione da registrarli qui sotto, che da noi in tutto, e per tutto si approva, e se ne comanda l'osservanza, ed esecuzione, e per la spesa, che anderà nel fare la nuova Chiusa, e distruggere la vecchia debbano concorrere per la metà li Monterchiesi, per il beneficio, che ne sentiranno i loro Piani al presente offesi dalle acque, e non volendo tener conto della spesa, che si farà nel mutare, e riformare la detta Chiusa, abbiano da pagare fra tre mesi al detto Signor Giulio centi cento per questa volta solamente, il quale abbia da farla, per il restante, tutta a sue spese, e mantenerla, se vorrà, che il suo Molino macini, con tenere la Forma, o sia Gora profonda, e netta, della dovuta larghezza, e la Colta rimondata, e netta dal fango, ed anco aperta la Forma sotto avanti la Treccina della larghezza delle Bocchette, conforme si dirà nella sottoscritta relazione de' Periti: e mancando detti Monterchiesi di pagare nel sudetto tempo li detti centi cento, ovvero metà di spesa, come si è detto di sopra, sia lecito al detto Signor Giulio di fare attingere dal Vicario di Anghiari, o di Monterchi, passato detto tempo, il loro Camerlengo, precedente una notificazione di otto giorni con ogni opportuno rimedio, ed

in evento, che il Signor Giulio non volesse ricevere li detti cento scudi, caso, che li Monterchiesi eleggano di pagare li cento scudi, e non la metà della spesa, sia lecito alli medesimi depositarli, con una precedente dichiarazione, o intimazione nella Tesoreria, o di Città di Castello, o di Perugia, dove più gli parerà commoda, qual deposito fatto, s'intendano liberati, ed obbligato il detto Signor Giulio a quanto si è detto di sopra, e si dirà di sotto, tutto a sue spese, e non adempiendo per il tempo infra scritto quanto deve adempire, se li debba, con notificarlo prima al Commissario di Citerna, distruggere affatto la detta Chiusa vecchia, e rifare la nuova nel modo detto di sopra dalla Comunità di Citerna, la quale resti padrona del Molino, e ne tiri li frutti, fin tanto, che si sarà rinfancata di quel tanto, che averà speso con valersi delli cento scudi, che si depositarono dalli Monterchiesi, o della metà della spesa da farsi come di sopra, dichiarando, come dichiariamo, che detto Signor Giulio sia tenuto, ed obbligato in evento, che riceva li detti cento scudi di aver finita la detta nuova steccata in tutto, e per tutto alli 15. di Agosto del presente anno 1614. al più lungo, e levata la vecchia, il che non facendo, si debba astringerlo a farlo dal Governatore di Città di Castello, e li Monterchiesi in tal caso ne diano conto alli loro Superiori, o a Sua Altezza, acciocchè possa la Santità di Nostro Signore darci opportuno rimedio, quando si mancasse di farlo da' suoi Ministri, e che in nessun modo della steccata vecchia resti vestigio alcuno, che possa dare veruno impedimento nel letto di detto Fiume Cerfone.

E perchè nella relazione de' Periti si da autorità, e facoltà al detto Signor Giulio, o suoi Ministri, di potere li quattro mesi dell'anno, cioè, da mezzo Maggio, fino a mezzo Settembre, nel qual tempo ordinariamente sogliono mancar le acque, imporre sopra la Chiusa da fabbricarsi dell'altezza, e qualità, che si specifica in detta relazione, fascine amovibili, o altre cose simili fermate da' sassi parimente amovibili, per poter raccorre tant'acqua, quanta gli basti per macinare, si dichiara, che se ve la terrà in altro tempo, o in modo tale, che venendo piena, non sieno subito levate, sia tenuto a rifare tutti li danni, che per questo effetto, e per causa di detto impedimento riceversero li Monterchiesi, da dichiararsi da due Periti, da eleggersi uno per parte, e che ciò non ostante, dopo una notificazione da farsi dalla Corte di Citerna ad istanza di detti Monterchiesi a lui, o al Mugnajo, o Affittuario, o alla casa di detto Molino di giorni tre, caschi in pena detto Signor Giulio di scudi venticinque da applicarsi per un terzo al Notificatore, palese, o segreto, per un altro terzo alla Reverenda Camera Apostolica, e per il restante al Giudice, o Commissario, che ne farà esecuzione per ogni volta, che trasgredirà.

Di.

Dichiarando, che tutte le sudette cose convenute, e scritte di sopra, come anco le relazioni, ed altro da scriversi qui sotto saranno stipulate con riserva della approvazione così di Sua Santità, come di Sua Altezza Serenissima.

*Tenor litterarum Illustrissimi Domini Cardinalis Burghefi de quibus supra fit mentio est videlicet: ab extra.*

All' Illustrre, e Molto Reverendo Signore come Fratello il Governatore di Perugia.

Loco \* Sigilli. Intus vero.

Illustrre, e Molto Reverendo Signore come Fratello.

Dalle ultime dei 12. spedite di quà a V.S. per Staffetta, averà inteso come ella aveva accordato con il senso di N. S. in scrivere al Governatore di Città di Castello, che se si potevano sostenere le ragioni della Sede Apostolica con riputazione, e senza venire a rottura, era bene di farlo, massime finchè fosse arrivata la risposta del Gran Duca, e suoi Ministri, ora con la presente mi occorre dirgli di più, che quell' Altezza ha di già fatto intendere quà per il suo Ambasciatore, che non ha saputo cosa alcuna de' motivi de' Monterchiesi, e che ha ordinato, che di là si attingano dall'innovare, e che desidera sommamente, che si termini ogni differenza con quiete, ed amorevolezza, deputandosi per tale accommodamento uno per parte; ed in oltre, quando il suo stato portasse pregiudizio alcuno al Territorio ecclesiastico, vuole, che restituisca in pristino, di che il detto Ambasciatore ne ha fatto istanza particolare, e supplicazione la Santità Sua, la quale si è compiaciuta condescendere a tale istanza, e però tenendo molta fede nella diligenza di V. S. accompagnata da affezione, che porta al servizio della Sede Apostolica, ha deputato per la parte sua la persona di Lei, ed ha ordinato, che se le scriva, che se ella averà sicura informazione, che il fatto patisca dilazione, talmente, che non possa dall'innovato succedere per adesso pregiudizio alcuno al Territorio della Chiesa, in tal caso s'intenda con li Ministri di Sua Altezza, e concertati il tempo, e giorno, che doverà essere col deputato dall'altra parte, per conto del quale già si è scritto dall' Ambasciatore a Fiorenza, e se ne doverà di là far provvisione subito, e poi vada di persona al luogo, e supplica a tutto quello, sarà necessario, ed espediente per il servizio della Santità Sua, e della Giurisdizione ecclesiastica: ma quando il negozio non comporti dilazione, e dal tardare di rimediarvi possa essere pericolo di pregiudizio allo Stato ecclesiastico, e giurisdizione della Sede Apostolica, allora si contenti di pigliarsi incommodo di andar subito al luogo della differenza, e con la

desterità, e prudenza sua rimediarvi, con arginare nel nostro, vedendo di far capaci quelli Ministri del Gran Duca, che stanno sul luogo, e valendosi d'ogni altro modo, che potrà, migliore, purchè s'assicuri, che non segua un minimo pregiudizio alla suddetta Sede Apostolica. Questo è quanto devo dirle in significazione della santa mente di Sua Beatitudine, ed aspetto a suo tempo essere da lei avvisato del seguito: conche me le offro. Di Roma li 14. di Dicembre 1613.

Di V. S. Come Fratello il Cardinale Borghese.

*Tenor vero litterarum Patentium Serenissimi Magni Ducis Etruria, de quibus supra fit mentio est, videlicet.*

Don Cosmo Gran Duca di Toscana, Continuando noi nell'antico nostro istituto, e desiderio, che infra li sudditi nostri, e quelli de' stati alieni, e particolarmente dello Stato ecclesiastico, si vicini, e confini con amorevolezza, e reciproca, intera, e scambievolmente quiete, e si levino ogni occasione, ancorche minima di dispareri, controversie, e malagevolezze fra loro, atti in progresso di tempo ad apportar molestie, così per l'una, come per l'altra parte, e volendo Noi mostrare in questo Pontificato della Santità di Paolo Papa V. amorevolissimo nostro ogni effetto di questa nostra volontà verso la Santità Sua, siamo prontamente concorsi nella risoluzione fatta da Sua Beatitudine, che si deputino persone, che vadano sul luogo della differenza, che verte fra la nostra Comunità, ed uomini di Monterchi da una, ed il Signor Giulio Bufalini da Città di Castello, o altre persone, o luoghi dello Stato ecclesiastico dall'altra per causa, ed occasione della steccata, del Molino del detto Signor Giulio, ed innondazione del Fiume Cerfone, e rottura fatta in detto Fiume, e nel Fiume di Rivianello, e danni, che sono seguiti, e seguono in quelle Pianure, e beni per cagione di detta steccata, Molino, e Fiume: ed essendo per la parte della Santità Sua stato eletto, e deputato Monsignore Marini Vescovo di Albenga, ed al presente Governatore di Perugia, e dell' Umbria: confidati noi nella diligenza, prudenza, ed integrità di voi Cavalier Raffaele Medici Gentiluomo, e Senator Fiorentino, Commissario delle nostre Milizie, vi abbiamo eletto, ed in virtù della presente, e patenti lettere, vi eleggiamo, e deputiamo in Commissario, e Delegato nostro per trasferirvi personalmente sul luogo della differenza con quelle persone, e periti, che riputerete a proposito, e convenirsi per abboccarvi tante volte, quante sarà di bisogno con il detto Monsignore Marini per vedere, ed intendere, conoscere, riferire, stabilire, decidere, e terminare ogni differenza, come meglio parerà a voi, che convenga, tanto per via di amorevole composizione, accommodamento, ed ac-

cor-

cordo, quanto per termine, e via di buo-  
na, e netta giustizia, e per detto effetto,  
e qualunque delle cose soprascritte, e per  
ogni altra ancora dipendente, emergente,  
e connessa, ed ancora per ricevere, ono-  
rare, ed accarezzare, e far servire detto  
Prelato per tutti i luoghi delli stati nostri,  
ne quali talvolta sarà espediente, che egli  
personalmente si trasferisca, come deside-  
riamo, vi concediamo, e diamo ampia-  
mente tutta la facoltà, ed autorità, che  
bisogna, e che fosse necessaria, ed oppor-  
tuna in tutto, e ciascuna delle cose sopra-  
dette congiuntamente, e separatamente, e  
quanta sarà all' incontro stata data, o che si  
darà dopo la data delle presenti nostre dalla  
Santità di Nostro Signore a detto Monsi-  
gnor Marini per detto effetto, essendo noi  
per aver rato, e grato, e fermo, siccome  
da ora confermiamo tutto quello, che di  
comune concordia nelle predette cose, ed  
in qualsivoglia di esse stabilirete, e ferma-  
rete per beneficio, e quiete dell' una, e  
l' altra parte, e come più parrà convenirsi:  
E però comandiamo al Vicario di Anghiari,  
che vi riceva, e riconosca per Delegato no-  
stro, e Commissario, ed anco vi assista in  
tutto quello, che a voi piacerà, se coman-  
diamo parimenti al Vicario, Cancelliere,  
Officiali, Ministri, e Priori, ed altre per-  
sone pubbliche, e private di Monterchi, o  
di qualunque altro luogo del nostro Domi-  
nio, che ancora loro, come tale vi rice-  
vano, riconoscano, ed assistino, ed obbe-  
discano per quanto stimano la grazia, e te-  
mono l' indignazione nostra. In fede di che  
abbiamo fatte fare le presenti firmate di no-  
stra mano, ed impresse con il nostro sigillo  
maggiore, e contrasegnate dall' infra scrit-  
to nostro primo Segretario di Stato.

Data in Fiorenza a' 16. di Genn. 1614.  
ab Incarnatione.

Il Gran Duca di Toscana.  
Loco \* Sigilli.  
Per comandamento di Sua Altezza.  
Curzio Picchina.

Tenor vero Relationis Peritorum, de qua in  
dicta sententia fit mentio, est, videlicet.

Illustrissimi Signori Delegati dalla Santità  
di Nostro Signore Papa Paolo Quinto, e  
dal Serenissimo Don Cosmo Medici  
Gran Duca di Toscana Quarto.

Noi Gherardo Michini Fiorentino, e  
Lorenzo Petrozzi Perugino Architetti con-  
forme all' ordine, e commissione dataci  
dalle Signorie Vostre Illustrissime ci siamo  
trasferiti al Molino del Signor Giulio Bufa-  
lini, che sta piu vicino alla Terra di Mon-  
terchi, detto il Perugino, ed abbiamo con  
ogni accuratezza, e diligenza veduto, con-  
siderato, misurato, e livellato, e fatto  
quanto è stato necessario, ed opportuno  
per aver buona, e perfetta cognizione di  
quello, che si desiderava dalle Signorie Vo-  
stre Illustrissime, e riferimo quanto ap-  
presso.

Che il rimoderare l' altezza della stec-  
cata che dà l' acqua al detto Molino, quale  
è fabbricato sul fiume Cerfone, attraver-  
sandolo da una riva all' altra con filloni, e  
Trave di legname di Castagno, e Cerro, e  
Tavoloni o in altezza di piedi tre alla mi-  
sura Perugina, sarebbe cosa difficilissima,  
atteso che bisognerebbe affondare la Gora  
piu di quello, che è, ed affondandosi a suffi-  
cienza, non vi si potrebbe mantenere per  
rispetto delle frange, e dilamate, che vi  
cascerebbono dentro dalle Ripe, che pur  
così nello stato, che è, ve ne cascano, non  
ostante la grande altezza di detta steccata.  
Però a noi parrebbe, che meglio fosse fab-  
bricare una nuova steccata piu verso il Mo-  
lino, nello stato di S. Santità in sito sicuro,  
e stabile nella forma, che è la steccata vec-  
chia che farà quasi della medesima lunghez-  
za, vel circa, e distante dalla steccata vec-  
chia piedi trecentosessanta, che farà appun-  
to passato il sito framoso, e dilamato del-  
le Ripe cattive all' incontro dello sciaquato-  
ro murato, e questa steccata da farsi nel  
detto luogo, e sito, sia di altezza di piedi  
due, e mezzo alla misura Perugina, che  
alla misura Fiorentina sarà di braccia uno,  
e soldi undeci, e da una sponda all' altra del  
Fiume alla testa di detta steccata si fabbrichi  
da ciascheduno de' lati con muraglia stabile,  
e ferma un pilastro, che dimostri l' altezza  
della detta steccata, acciò non si possa alte-  
rare, trascendere, ne passare l' inverno, e  
sia la superficie di questa steccata messa in  
piano con una catena di legname, che col-  
leghi con tutti gli altri pali, talmente che  
il di sopra sia tutto in piano con la mura-  
glia, che si farà dalle bande, perchè si ve-  
da, e non abbia ritegno alcuno: E perchè  
le acque l' estate calano ordinariamente per  
tutti li Fiumi, però ci pare, che per tener  
il Molino di detto Signor Giulio macinante  
tutto l' anno, di permettere al detto Signo-  
re Giulio, che dalla metà del mese di Mag-  
gio, sino alla metà del mese di Settembre,  
che con fascine amovibili, e deboli, che  
possano esser portate via da ogni piena, alzi  
la steccata, aiutando, se bisognerà il rite-  
gno dell' acqua, la quale, e con dette fas-  
cinate, e con ridurre la profondità, e lar-  
ghezza proporzionata della Gora, e con  
tenere la Gora pulita, ed il Bottaccio della  
colta netto dal fango, l' esito dell' acqua  
del Molino, largo quanto sono le Bochette,  
sarà dett' acqua tanta, quanta è di pre-  
sente, e bastante, e sufficiente al Molino,  
come si è sul luogo fatto vedere alle Signo-  
rie Vostre Illustrissime, e come state sono  
da noi in voce fatte capaci con le dimo-  
strazioni. Ed in quanto alla rottura, o taglio  
del Fiume Rivianello, che è ne' Beni del  
Signor Fabrizio Monanni, per rimetterlo  
nel suo stato vecchio, e vi vada con facilità,  
diciamo, che si deve dargli volta dol-  
ce, fortificata di Palata, come nella pian-  
ta allegata da noi concordemente fatta si  
dimostrava, e riempire la rottura, o taglio  
sopradetto, che sbocca nel Fiume Cerfone,  
e da noi è stata sottoscritta: e nel far questo  
taglio

taglio, con addolcirlo come di sopra, an-  
derà tagliato delli Beni di Masser Andrea  
Monanni: Ed in Fede abbiamo sottoscrit-  
ta la presente di nostra propria mano que-  
sto di 24. di Gennaio 1614.

Io Gherardo Michini Architetto di  
S. A. Serina per la conferma di detta re-  
lazione hò sottoscritto mano propria di  
accordo con Lorenzo Petrozzi Architetto  
Perugino, questo di 24. sopradetto.

Io Lorenzo Petrozzi confermo quan-  
to di sopra si contiene, essendo stato con-  
dotto da Monsignore Illmo Marini ad in-  
tervenire a quanto sopra si è detto, come  
Architetto, e Perito.

Così hò giudicato, pronunciato, e  
sentenziato. Io Domenico Vescovo di  
Albenga Commissario, e Giudice deputa-  
to apostolico.

Così hò giudicato, pronunciato, e  
sentenziato io Raffaello Medici Commis-  
sario, e Giudice delegato dall' Altezza di  
Toscana, sequitur legalitas &c.

Confirmatio.

§.3. Nos omnem super præmissis con-  
tentionis, & differentiarum, ac litigandi  
materiam inter Universitates, & Homi-  
nes prædictos auferre volentes; motu  
proprio, & ex certa scientia, ac mera de-  
liberatione nostris, concordiam, seu tran-  
sactionem prædictam, ac omnia in ea con-  
tenta, & inde sequuta quæcumque, aposto-  
lica auctoritate, tenore præsentium, con-  
firmamus, & approbamus, illisque per-  
petue, & inviolabilis apostolicæ firmita-  
tis robur adicimus, ac omnes, & singu-  
los, tam juris, quam facti, & solemnita-  
tatum aliis forsitan requisitarum, & neces-  
sariarum, ac quovis alios etiam quan-  
tumvis substantiales defectus, si qui in  
præmissis, aut eorum aliquo, quomodoli-  
bet intervenerint, supplemus.

Clausula.

§.4. Decernentes concordiam, seu  
Transactionem hujusmodi, ac præsentem  
litteras validas, firmas, & efficaces, per-  
petuo esse, & fore, ac ab omnibus, quos  
illa concernunt inviolabiliter observari  
debere: sicque per quoscumque Judices  
ordinarios, & delegatos, etiam causarum  
Palatii apostolici Auditores, ac S. R. E.  
Cardinales etiam de latere legatos, subla-  
ta eis, & eorum cuilibet quavis aliter ju-  
dicandi, & interpretandi facultate, & au-  
toritate, judicari, & diffiniri debere, ac  
irritum, & inane si secus super his à quo-  
quam, quavis auctoritate, scienter, vel  
ignoranter contigerit attentari.

Obstantium derogatio.

§.5. Non obstantibus Constitutionibus,  
& Ordinationibus apostolicis, necnon Uni-  
versitatum prædictarum, etiam juramen-  
to, confirmatione apostolica, vel quavis  
firmitate alia roboratis statutis, & con-  
suetudinibus, privilegiis quoque, Indultis,  
& litteris apostolicis in contrarium præ-  
missorum quomodolibet concessis, con-  
firmatis, & innovatis: Quibus omnibus,  
& singulis eorum omnium tenores, præ-  
sentibus pro plenè, & sufficienter expres-  
sis habentes, illis aliis in suo robore per-  
mansuris, hæc vice dumtaxat specialiter,  
Bull. Rom. Tom. V. Par. IV.

& expresse derogamus, cæterisque contra-  
riis quibuscumque.

Datum Roma Japud S. Petrum, sub  
Annulo Piscatoris, die 26. Februarii 1614.  
Pontificatus nostri Anno Nonno.

Dat. die 26.  
Febr. 1714.  
An. IX.

CCXXXVIII.

Facultas Nuncio Poloniarum indulgenti Ec-  
clesiasticis, ut alterum Regi Subsidium  
conferre possint.

Ex Regest. in  
Secret. brev.

Venerabili Fratri Lelio Episcopo Balneari-  
gen apud Charissimum in Christo filium no-  
strum Sigismundum Polonia, & Sveciæ  
Regem Illustrissimum, nostro, & Apostolicæ  
Sedis Nuntio.

PAULUS PAPA QUINTUS

Venerabilis Frater salutem, & Apostoli-  
cam benedictionem.

Concessionem  
alias si quam  
receperit.

§.1. Alias per Nos accepto, quod Cle-  
mus Regni Polonia ad subven-  
nien. gravibus dicti Regni necessitatibus,  
subsidii nomine, aliquam pecunie sum-  
mam Charissimo in Christo filio nostro  
Sigismundo Polonia, & Sveciæ Regi Illu-  
stri nostra, & Apostolicæ Sedis accedente  
licentia, & consensu sponte conferre de-  
siderabant. Nos per alias nostras in simili  
forma brevis sub die quarta Maii Anni  
proximi præteriti expeditas literas, Tibi,  
ut Archiepiscopi, Episcopi, Abbates, &  
alia Ecclesiastica persona eidem Sigis-  
mundo Regi pro dictis necessitatibus regni  
subsidium pro una vice, & summa, quæ  
eis videretur tantum, sponte tamen tribue-  
re prædicto autem Sigismundo Regi, ejus-  
que Ministris, quod hujusmodi subsidium,  
petere, & recipere, absque conscientie  
scrupulo, ac censurarum, & poenarum  
Ecclesiasticarum incurfu libere, & licite  
possent Apostolica auctoritate indulgenti,  
ac licentiam concedendi, ipsosque Ar-  
chiepiscopos, Episcopos, Abbates, ac alias  
personas Ecclesiasticas, & earum singulas  
quatenus ipsi dictam pecuniam summam,  
absque Sedis Apostolicæ licentia promissi-  
sent, aut solvissent, necnon Sigismundum  
Regem, & suos Ministros prædictos, si  
illam similiter absque licentia prædicta  
jam recepissent, ab omnibus, & singulis  
censuris, & poenis propterea quomodoli-  
bet incurfis eadem auctoritate absolvendi  
facultatem, & auctoritatem concessimus,  
& impartiti sumus. Tibique ut ad exa-  
ctionem prædicti subsidii per personas Ec-  
clesiasticas tantum, & non alias procedere  
deberes, eadem auctoritate commissimus,  
& mandavimus; Voluimus tamen  
ut pauperes Clerici, qui in redditibus non  
habebant, nisi victum necessarium, ad  
contribuendum minime compellerentur,  
& alias prout in dictis literis quarum te-  
nore, presentibus pro expressis haberi vo-  
luimus plenius continetur.

T Cum

1614. Durantibus vero iisdem rebus necessitatibus.

§.2. Cum autem sicut ex literis Venerabilis Fratris Alberti Archiepiscopi Gnesien. nuper cognovimus Archiepiscopi, Episcopi, Abbates, & alia persona Ecclesiastica predicta in vim licentia eis ante concessa summam centum, & Octuaginta millium florenorum monetam illarum partium, vel circa dicto Sigismundo Regi dederint durantibus vero adhuc necessitatibus predictis dicti Regni vires admodum exaustra sint, & propterea persona Ecclesiastica predicta, quo dicti Regni necessitatibus per amplius consulant, alia pecunie summam ad centum mille florenos dicta monetam, vel circa ascendente subsidii nomine eidem Sigismundo Regi nostra, & Apostolica Sedis ad id accedente licentia, & consensu, sponte conferre desiderent.

Novam Pontificis concedit facultatem.

§.3. Nos predicti Sigismundi Regis, & dicti Poloniae Regni huiusmodi necessitatibus consulere volentes, tibi, ut Archiepiscopi, Episcopi, Abbates, & alia persona Ecclesiastica predicta dicto Sigismundo Regi pro necessitatibus predictis subsidium centum millium florenorum huiusmodi, vel circa, pro una vice tribuere, predicto autem Sigismundo Regi, eiusque Ministris predictis, ut subsidium huiusmodi petere, & recipere, absque conscientia scrupulo, ac censurarum, & poenarum predictarum incursum libere, & licite possint, dicta auctoritate indulgenti, ac licentiam concedendi, ipsosque Archiepiscopos, Episcopos, Abbates, & alias personas Ecclesiasticas, & earum singulas, quatenus ipsi ultimodictam pecuniam summam absque dicta licentia obtulerint, promiserint, aut solverint, necnon eundem Sigismundum Regem, & suos Ministros predictos, si illam similiter absque eadem licentia iam receperint, ab omnibus, & singulis censuris, & poenis propterea quomodolibet incursum eadem auctoritate absolvendi facultatem, & auctoritatem tenore presentium concedimus, & impartimur, Tibique ut ad executionem ultimam dicta summam centum millium florenorum, vel circa per personas Ecclesiasticas tantum, & non alias procedere debeas, mandamus. Volumus autem ut pauperes clerici, qui in redditibus non habent, nisi victum necessarium ad contriendum minime compellantur.

Obstantia tunc.

§.4. Non obstantibus omnibus illis, que in dictis literis nolumus non obstat, ceterisque contrariis quibuscumque.

Transumptis eidem addit.

§.5. Volumus pariter, quod presentium transumptis etiam impressis manu alicujus notarii publici subscriptis, & sigillo persone in dignitate Ecclesiastica constituta munitis eadem prorsus fides adhibeatur, que presentibus adhiberetur si forent exhibitae, vel ostense.

Dat. die 1. Martii 1614. An. IX.

Datum Romae apud Sanctum Petrum sub Annulo Piscatoris die prima Martii 1614. Pontificatus nostri Anno IX.

Concessionem, & Decreta super fabrica novae Ripettae in conspectu Ecclesiae S. Hieronymi Illirycorum de Urbe pro bono publico, Urbis ornatu, necnon quiete, & securitate Mercatorum, aliorumque negotiantium.

Ex Regest. in Secret. Brev.

PAULUS PAPA QUINTUS

Ad perpetuam rei memoriam.

§.1. Cum bono publico, & ad Urbis ornatu, necnon quietem, & securitatem Mercatorum, aliorumque in loco Ripettae vulgo nuncupato negotiantium, qui contra Ecclesiam Sancti Hieronymi Illirycorum de Urbe predicta existit, quorum Mercatorum negotiatio adeo aucta est, ut saepe praeter multitudinem signorum in ea existentium, ac loci angustia magna pars viae publicae occupetur, quae a Porta Flaminia ad locum, Scrofa, vulgo etiam nuncupatum tendit, & per quam praeter continuas mercium, aliarumque rerum ad usum Urbis advectiones solent etiam sanctae Romanae Ecclesiae Cardinales, ac Christianorum Principum Oratores primo, & solemniter in Urbem ingredi, iisdem mercibus, & mercatoribus locum mutandum duxerimus, ac dilecti filii Joannes Vanzanten, & Carolus Madernus Architecti a Nobis super inspectione loci, ad quem transferendi essent deputati, auditis etiam eisdem Mercatoribus in Congregatione Venerabilium fratrum nostrorum Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinalium super viis deputatorum, ac visis, & consideratis multis locis Nobis, & eisdem Cardinalibus deputatis retulerint aream, seu Plateolam in regione Hospitalis Sancti Jacobi Incurabilium existentem, ac domibus illorum de Monaldeschi, & aliis Domunculis, necnon a sinistro latere, & versus dictam Ripettam, quibusdam areis, seu sitibus coherentem pro novo loco, seu Ripetta, ac lignorum exoneratione, & venditione, necnon vehiculorum onerariorum commoda statione praevia nonnullis demolitionibus sufficientem, & capacem fore; cumque praemissa quamprimum executioni demandari vellemus, ac pro eorum executione domunculas, & situs huiusmodi emere opus esset, dilecti etiam filii Administratores, & Officiales Hospitalis Pauperum mendicantium de eadem Urbe, cui primum fel. record. Sixtus Papa V. praedecessor noster gabellam super eisdem lignis a se impositam concessit, se dicti Hospitalis mendicantium nomine omnes, & quascumque expensas pro reducenda ad formam novae Ripettae plateolae predictae, murisque munienda, & juxta mandata eorumdem Cardinalium super viis deputatorum amplianda, necnon demolitionibus praedictis faciendis, ac demum pro integra

Consulendo Mercatorum commodo & minister res Hospitalis Ripettae fabricare &c. obstruant, Statuo iisdem Mercatoribus praetio &c.

tegra totius Ripettae fabrica, & perfectione necessarias subituros obtulerint, cum hoc tamen, ut dicta Plateola per Nos eidem Hospitali mendicantium donetur, illique exigendi, & exigere faciendi pro loco praedictis mercatoribus assignando pro quibuslibet die, & nocte Julium unum, vice, & loco illius, quem ad praesens in dicta Ripetta exigunt, ubi mercatores praeter Julium, quem pro unoquoque loco persolvunt, etiam ligna pro igne, & excubiis nocturnis contribuere tenentur; praeterea situs, & Domus, seu domunculas praedictas a quibusvis personis, seu Ecclesiis, Hospitalibus, Monasteriis, & aliis locis piis absque eo quod aliquid augmenti iuxta formam Constitutionis piaem Gregorii Papae XIII. etiam praedecessoris nostri super Jure congrui editae persolvere teneantur, emendi licentia, & facultas concedatur.

Approbat. Pontifex.

§.2. Quare Nos oblationem distorum Administratorum, & Officialium acceptantes, & novam Ripettam huiusmodi juxta relationem Joannis, & Caroli praedictorum, quam primum fieri, & aptari volentes, necnon plateolam praedictam veteres situs, confines, mensuras, quantitatem, denominationes, & vocabula praesentibus pro expressis habentes; Motu proprio, & ex certa scientia nostra, ac de Apostolica potestate plenitudine eidem Hospitali mendicantium, ac pro eo Administratores, & Officialibus praedictis plateolas huiusmodi, ac situm in regione dicti Hospitalis Sancti Jacobi, ac Riparum fluminis Tyberis existentem usque ad viam publicam, cum omnibus suis annexis, & pertinentiis universis ad commodum tamen, & beneficium ipsius Hospitalis mendicantium, in subventionem expensarum per eos in fabrica, & perfectione novae Ripettae huiusmodi, non autem aliis usibus facien. titulo pura, libera, & irrevocabilis donationis, quae dicitur fieri inter vivos tenore praesentium perpetuo donamus, concedimus, assignamus, & applicamus, ipsumque Hospitalis Mendicantium, ac pro eo Administratores, & Officiales praedictos quoad Plateolam, & situm huiusmodi in Jus, & locum Camerae nostrae Apostolicae ponimus, substituimus, & subrogamus, ac illis plateolae, & situs huiusmodi, necnon annexorum, & pertinentiarum eorumdem corporalem, realem, & actualem possessionem vigore praesentium eorum, & dicti Hospitalis mendicantium nomine apprehendendi, & retinendi, illaque ad praemissorum dumtaxat effectum utendi iisdem modo, & forma, quibus ipsa Camera Apostolica uti posset; necnon Julium unum pro unoquoque loco, ac pro die, & nocte in totum a Mercatoribus praedictis, quibus loca in nova Ripetta huiusmodi juxta Ordinationes desuper per eosdem Cardinales super viis deputatos faciendas alligabuntur exigendi, & exigere faciendi, plenam, & amplam facultatem impertimur, iplumque

Disque Hospitali Plateolam, aliaque loca donat.

Julium eidem Hospitali Mendicantium, ac ad illius beneficium, ad effectum praedictum, motu, scientia, & potestatis plenitudine similibus perpetuo assignamus, & concedimus.

Volens ad hoc a Mercatoribus solvendum designat.

§.3. Volentes, & decernentes Mercatores praedictos ad omnimodam unius Julii praedicti solutionem teneri, & obligatos existere, ac iisdem modo, & forma, quibus ad dimidia partis unius Julii huiusmodi solutionem cogi, & compelli possunt, similiter cogi, & compelli posse, & debere, ita tamen, ut ipsi, & alii negotiantes praedicti ultra Julii praedicti, ac gabellae per dictum Sixtum praedecessorem, ut supra, impositae, ad alterius rei contributionem non teneantur, nec pro alia re quomodolibet gravati sint, quos omnes ab omnibus, & singulis aliis solutionibus, & contributionibus, quae per eos quocumque modo, & quovis praetextu, vel causa ratione praemissorum fieri soleant respectu cuiuscumque persona, etiam Ecclesiarum, Monasteriorum, Hospitalium, & locorum piorum occasione appulsiois, & exonerationis lignorum, vel alias illorum causa, in platea, & area Ripae veteris, absolvimus, & totaliter liberamus.

Eidem Hospitali Domos utraque ex parte postea vendi mandata ab quo Privilegio Juri congrui.

§.4. Necnon Administratores, & Officialibus praedictis, ut omnes, & singulas Domos, & loca, quae ad effectum praemissum iisdem Cardinales super viis deputati nunc, & pro tempore necessaria judicaverint, tam ad levam, quam ad dexteram ejusdem plateae consisten. etiam si Domus, situs, & loca praedicta sub proprietate, & directo Dominio Ecclesiarum etiam insignium, & Patriarchalium, seu Monasteriorum, Collegiorum, Abbatum, Hospitalium, Confraternitatum, & aliorum locorum Ecclesiasticorum, etiam quantumvis privilegiorum, ac etiam talium, quae expressam requirerent mentionem consistant, seu ad Ecclesias, Monasteria, & loca praedicta libere spectent, sive etiam fideicommissis, donationibus, alienandi prohibitionibus subiecta, seu alias quomodolibet affecta, & obnoxia existant, cum omnibus decretis, Indultis, derogationibus, privilegiis, ac clausulis in Constitutione Gregorii praedecessoris huiusmodi, cujus tenorem praesentibus pro expresso haberi volumus, contentis, & expressis, etiam absque alicujus augmenti juxta formam Constitutionis huiusmodi facien. solutione, sed pro pretio tantum a duobus peritis hinc inde eligendis, & deputandis, ac in eventum discordiae ab eisdem Cardinalibus super viis deputatis simpliciter aestimando emere libere, & licite valeant, licentiam, & facultatem similiter impertimur; Et ad hunc effectum quaecumque fideicommissa, conditiones, testamentaria, vincula, obligationes, & hypothecas, quibus Domus, situs, & loca, ut supra emenda subiecta, & obnoxia forsitan sunt penitus tollimus, & abolemus, illaque in pretium praedictum transferimus, & transfundimus.

1614. Pretium vero in locis Montium investiri pro evictio- ne.

§.5. Quod quidem pretium volumus similiter, & decernimus, ut in locorum Montium Cameræ nostræ Apostolicæ non vacabilium, seu bonorum stabilium emptionem investiat, quæ pro totali evictione Domorum, situum, & locorum, ut supra, emendorum ad dicti Hospitalis Mendicantium, & postea ad eorum, in quorum favorem, Domus, situs, & loca prædicta quomodolibet affecta, hypothecata, vel alias obligata essent commodum similiter obligata, & in specie hypothecata remaneant, necnon Domorum, situum, & locorum prædictorum Dominis, seu personis præteritis, ut præfertur investire recusantibus illud penes Montem pietatis, seu aliquem Mercatorem, fide, & facultatibus idoneum ad eorumdem Cardinalium deputationum arbitrium deponatur, ad effectum investendi, ut præfertur.

In aliis Cancellis majori solito lignorum quantitate rotari vetat.

§.6. Et quia iidem Cardinales super iis deputati cum scientia, & participatione nostra decreverunt quod Cancelli, tam ad Hospitale Sancti Spiritus in Saxia de Urbe spectan., quam alii duo in Platea Nicofia, & alii tres propè Sanctæ Lucie de Tinta, & Sanctæ Mariæ de Urso respectivè nuncupatas Ecclesias existentes nullo latens removeantur: Nos indemnitati eorum, quibus loca in nova Ripetta hujusmodi assignabuntur, ac etiam ipsius Hospitalis Mendicantium consulere volentes, volumus similiter, & ordinamus, quod deinceps in prædictis Cancellis ad habendum, seu vendendum ligna sub quovis prætextu, colore, ingenio, causa, seu occasione etiam emptionis, seu alias quomodolibet plures Mercatores esse, & manere non possint, quam ad præfens referuntur, iidemque Mercatores, & alii prædicti, qui pro tempore erunt, eosdem Cancellos lignis da peso nuncupatis referatos continuo habere debeant, nec in eis majorem quantitatem lignorum stangha, seu fascinacie nuncupat., quàm eam, quæ ab eis de licentia Curie tenetur, tenere possint.

Lignave alibi vendi.

§.7. Districtius inhibentes omnibus, & singulis Mercatoribus, & Negotiantibus prædictis, necnon aliis cujuscunque status, gradus, & conditionis existentibus personis sub indignationis nostræ, ac mercimoniorum, & lignorum amissionis, & aliis arbitrio nostro pœnis per contravenientes incurrendis, ne alios Cancellos faciant, seu ligna exonerent, reponant, aut vendant alio in loco, quàm nova Ripetta, ut præfertur facien. exceptis dumtaxat lignis, quæ vehuntur, & venduntur in locis Ripæ Magnæ, & Mormorata vulgò pariter nuncupat., quæ in suo Statu remanere debere, nec in præfenti prohibitione comprehendere intendimus.

Facultates necessarias Congregationi via rum concedit.

§.8. Et ut præmissa omnia, & singula quamprimum concludantur, eisdem Cardinalibus super viis deputatis, ac Administratoribus, & Officialibus quæcumque

paçta, conventiones, capitula, Instrumenta, scripturas, decreta, & declarationes, quæ pro felici progressu, & conservatione dictæ novæ Ripette necessaria, & opportuna ac præsentibus minimè contraria fuerint, ac tam cum dictis Administratoribus, & Officialibus, quàm Mercatoribus prædictis, & alia quavis persona respiciens, concludendi, & stabilendi, ipsisque Administratoribus, & Officialibus Hospitale Mendicantium prædictum, ejusque bona, actiones, Jura, & redditus in ampliori, & strictiori Cameræ prædictæ forma cum clausulis opportunis obligandi, eisdem Cardinalibus Deputatis quoties opus fuerit, quæcumque banna, & edicta publicandi, & publicari, necnon provisiones, & mandata, quæ eis in præmissis, & circa ea necessaria, & opportuna videbuntur faciendi, plenam, amplam, & liberam facultatem, potestatem, & auctoritatem Motu, scientia, & potestatis plenitudine paribus concedimus, & impartimur, ac ex nunc quæcumque in præmissis, & illorum occasione per prædictos Cardinales Deputatos acta, & gesta approbamus, & confirmamus, omnesque, & singulos, tam Juris, quàm facti, & quovis alios etiam quantumvis substantiales, & formales defectus, si qui in præmissis quomodolibet intervenerint, aut intervenisse dici, vel censeri possint, etiam si de eis, ad hoc, ut sanari possint specialis, & expressa, & individua mentio habenda foret, supplemus.

Clausula.

§.9. Decernentes similiter præfentes literas, & in eis contenta, ac per eosdem Cardinales deputatos executioni demandanda quæcumque nullo unquam tempore de subreptionis, vel obreptionis, aut nullitatis vitio, seu intentionis nostræ quavis ratione, causa, vel prætextu etiam in corpore Juris clauso, etiam ex eo, quod Mercatores, & negotiantes, ac Domorum, situum, & locorum Domini, seu patroni, aut alii quicumque in præmissis interesse habentes, vel habere prætendentes ad præmissa vocati, citati, & auditi non fuerint, nec præmissis consenserint notari, impugnari, invalidari, seu retractari non posse, sed ea omnia, & singula semper, & perpetuo valida, firma, & efficacia fore, & esse, suosque plenarios, & integros effectus sortiri, & obtinere: sicque per quoscunque Judices ordinarios, & delegatos, etiam Causarum Palatii Apostolici Auditores, sublata eis, & eorum cuilibet quavis aliter judicandi, & interpretandi facultate, & auctoritate, judicari, & definiti debere, ac irritum, & inane, quicquid secus super his à quoquam, quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari.

Obstantium derogatio.

§.10. Non obstantibus defectibus prædictis, aliisque præmissis, ac quavis donatione, applicatione, & concessione plateæ veteris Ripette prædictæ, illiusque reddituum, & emolumentorum quovis modo

CCXXX.

modo etiam in favorem cujuscunque personæ, seu etiam Ecclesiarum, & locorum priorum, etiam titulo oneroso, & sub quibuscunque verborum formis, ac cum quibuscunque Decretis, & clausulis, etiam derogatoriis derogatoriis, necnon quibuslibet aliis privilegiis, Indultis, & concessionibus, & gratiis etiam dilectis filiis Populo Romano, ut supra, quomodolibet factis, necnon quibuscumque fideicommissis, Institutionibus, Codicillis, dispositionibus; obligationibus, & hypothecis, etiam obligatione Camerali, vel alias quomodolibet super eisdem Domibus, sitibus, & locis factis, & appositis, ac etiam regula nostra de Jure quæsito non tollendo, & quavis litis pendentia, ac vitio litigiosi contra Constitutiones, ac literas rec. mem. simmachi, Pauli II. aliorumque Romanorum Pontificum prædecessorum nostrorum de rebus Ecclesiæ, & Cameræ non alienandis, necnon Constitutione Gregorii prædecessoris prædictæ, ac similis mem. Pii IV. similiter prædecessoris nostri de gratiis interesse Cameræ concernen. in eadem Camera registrandis, ac quibuscunque aliis Constitutionibus, & Ordinationibus Apostolicis, ac Legibus tam Canonicis, quam Imperialibus, necnon decretis etiam Confessorialibus, & Cameralibus, reformationibus, statutis, etiam Urbis, illorumque reformationibus, usibus, stylis, etiam Palatii Nostri Apostolici, ac Curie; privilegiis quoque, naturis, consuetudinibus, & Literis Apostolicis etiam sepefæpius tam a Nobis, quam aliis Romanis Pontificibus prædecessoribus Nostris etiam confessorialiter, & alias in contrarium præmissorum quomodolibet concessis, confirmatis, & innovatis. Quibus omnibus, & singulis, etiam si pro sufficienti eorum derogatione de illis, eorumque totis tenoribus specialis, specifica, expressa, & individua, non autem per clausulas generales idem importantes mentio, seu quævis alia expressio habenda, aut aliqua alia exquisita forma ad hoc servanda foret, illorum omnium, & singulorum tenores præsentibus pro plene, & sufficienter expressis, & ad verbum insertis habentes, illis aliis in suo robore permanentibus, hac vice dumtaxat specialiter, & expresse harum ferie, motu, scientia, & potestatis plenitudine paribus derogamus, cæterisque contrariis quibuscumque.

Dat. die 12. Martii 1614. An. IX.

Datum Romæ apud Sanctam Mariam Majorem sub Annulo Piscatoris die 12. Martii 1614. Pontificatus nostri anno IX.

Deputatio Nuncii Apostolici apud Sabaudia Ducem in Judicem omnium causarum in secunda instantia, durante quinquennio prorogationis in Locis Montanarii, Filetri, Lombardonis, & S. Benigni, Abbatie nuncupat. Sancti Benigni, Ordinis Sancti Benedicti, Provincie Taurinensis.

Ex Regest. in Secret. Brev.

PAULUS PAPA V.

Ad futuram rei memoriam.

EX commissa nobis desuper pastoralis officii cura invigilare debemus, ne Christiani fideles, & præferti Sedi Apostolicæ subiecti, qui in remotis degunt, & paupertate præmuntur, in prosequendis eorum Litibus expensis, & incommodis graventur.

Exordium.

§.1. Aliis siquidem nomine dilectorum Filiorum Universitatum, & Hominum Sancti Benigni, & Montanarii, ac Filetri, necnon Lombardonis, & aliorum Locorum jurisdictionis Monasterii Abbatie nuncupat. Sedi Apostolicæ immediate subiecti, ejusdem Sancti Benigni, Ordinis Sancti Benedicti, nullius Diocesis, Provincie Taurinensis, Nobis expposito, quod dudum se. rec. Pius Papa V. Prædecessor noster dictis Universitatibus, & Hominibus, qui propter eorum paupertatem, magnamque dictorum Locorum a Sede Apostolica distantiam, causas ad dictam Sedem pro tempore devolutas, prosequi nequebant, tunc, & pro tempore existentem Sedis prædictæ in illis Partibus Legatum, seu Nuncium, Judicem, qui quascunque causas in secunda instantia a quibuscumque sententiis, summam quinquaginta scutorum auri in auro non exceden. per ipsius Monasterii Abbatem, aut ab eo deputatos pro tempore latis cognoscere, decidere, & sine debito terminare, ac debite executioni demandare valerent, ad ipsius Prædecessoris, & dictæ Sedis beneplacitum constituerat, & deputaverat: Et subinde pro eo, quod Universitatibus, & Hominibus prædictis propter eorum paupertatem, & distantiam hujusmodi valde difficile erat pro singulis casibus dictam summam quinquaginta scutorum excedentibus, ad Sedem eandem recursum habere, se. rec. Clemens Papa VIII. etiam Prædecessor noster, facultatem cognoscendi quascunque causas in secunda instantia, usque ad summam quinquaginta scutorum Nuncio Apostolico concessam, ad omnes, & quascunque causas in secunda instantia civiles, criminales, & mixtas, ac etiam Beneficiales, & matrimoniales, ac alias quascunque cujuscunque qualitatis existentes, & ad quamcumque summam ascendentes, pro tempore movendas, ad certum tunc expressum tempus extenderat, ipsumque tempus pluries, & ultimo ad quinquennium prorogaverat.

Quibus de causis facta is fuerit deputatione ad quinquennium.

Nos

Et concessa fuerit prorogatio.

§. 2. Nos supplicationibus dictarum Universitatum, & Hominum Nobis humiliter porrectis inclinati, dictum quinquennium ad aliud quinquennium etiam extendimus, & prorogavimus, & alias, prout in dictorum Prædecessorum, & nostris de super in simili forma Brevis expeditis Literis, quarum tenores presentibus pro expressis haberi volumus, plenius continetur.

Quibus adhuc duraturus.

§. 3. Cum autem, sicut Universitates, & Homines prædicti nobis nuper exponi fecerunt, ipsi eadem paupertate adhuc præmantur, & propterea quinquennium sic per Nos prorogatum, ad aliud tempus Nobis beneficium prorogari summopere desiderent: Nobis propterea humiliter, supplicari fecerunt, ut in præmissis opportune providere de benignitate apostolica dignemur.

Iterum prorogatur.

§. 4. Nos igitur dictas Universitates, & Homines amplioribus favoribus, & gratiis prosequi volentes, & eorum singulares personas a quibusvis excommunicationis, suspensionis, & interdicti, aliisque ecclesiasticis sententiis, censuris, & poenis a jure, vel ab homine, quavis occasione, vel causa latis, si quibus quomodolibet innodate existunt, ad effectum presentium dumtaxat consequendum, harum serie absolventes, & absolutas fore censentes hujusmodi supplicationibus inclinati, quinquennium sic per Nos prorogatum, ad aliud quinquennium a fine dicti quinquennii per nos prorogati computandum, quo durante, nunc, & pro tempore existens in illis Partibus Nuncios, causas quascumque in secunda instantia civiles, criminales, & mixtas, ac etiam Beneficiales, & Matrimoniales, & alias quascumque quascumque qualitates existentes, & ad quamcumque summam ascendentes, juxta Literarum prædictarum tenores, audire, cognoscere, decedere, & sine debito terminare, ac executioni demandare possit, & debeat, auctoritate apostolica, tenore presentium extendimus, & prorogamus.

Derogatio contrariis.

§. 5. Non obstantibus omnibus illis, quæ in singulis Literis prædictis expressum fuit non obstante, cæterisque contrariis quibuscumque.

Volumus autem, ut presentium Transumptis, etiam impressis, manu alicujus Notarii publici subscriptis, & Sigillo personæ in dignitate ecclesiastica constitutæ munitis, eadem prorsus fides in judicio, & extra adhibeatur, quæ adhiberetur presentibus, si forent exhibitæ, vel ostensæ.

Dat. die 26. Martii 1614. An. IX.

Datum Romæ apud Sanctum Petrum sub Annulo Piscatoris, die 26. Martii 1614. Pontificatus Nostri Anno Nono.

Declaratio super reformatione Scrutini in Superiorum electionibus, Ordinis Eremitarum S. Augustini.

Alia, quæ hunc Ordinem concernant, vide in Const. CV. Admonemur. Tom. V. Par. III. fol. 223. & Constit. CVI. Sedis. ut supr. fol. 107.

PAULUS PAPA QUINTUS

Ad perpetuam rei memoriam.

Pastoralis nostra sollicitudo nos admonet, ut ea quæ regularium sub sancto religionis jugo Deo militantium felici regimini conducunt, præsertim in superiorum, & Officialium, a quibus recta eorum Ordinum administratio maxime pendet, electionibus observari omnino curemus, prout in Domino conspiciamus salubriter expedire.

Exordium.

§. 1. Igitur ut Prioris generalis, aliorumque Officialium Ordinis Fratrum Eremitarum S. Augustini, tam in proximo generali in domo regulari S. Augustini de Urbe, quam in aliis ubilibet perpetuis futuris temporibus celebrandis Capitulis electiones, cum zelo honoris Dei, & regularis disciplinæ observantiæ utilitate, & incremento, rectæ in Domino fiant, sublatiis quæ libertatem in ferendis suffragiis tollere, aut quomodolibet minuere possent, Motu proprio non ad alicujus nobis super hoc oblata petitionis instantiam, sed ex certa scientia, ac mera deliberatione nostris, deque Apostolicæ potestatis plenitudine tenore presentium perpetuo statuimus & ordinamus ejusdem Prioris generalis, & quorumcumque superiorum, & aliorum Officialium d. Ordinis in proximo prædicto generali, & aliis quibuscumque Capitulis, electiones per secreta, & clausa suffragia fieri debere, quæ aperiri, & legi non possint, nisi postquam omnes qui suffragaturi sunt, suffragia tulerint, ita ut illi qui vota recipient, aut electioni assisterent, intelligere, aut scire non possint in cujus favore quisque suffragatus fuerit in reliquis vero ejusdem Ordinis constitutiones ab Apostolicæ Sede approbatas servari debere, præcipimus, & mandamus, decernentes irritum, & inane si secus super his a quoquam quavis auctoritate, scienter, vel ignoranter contigerit attentari.

Electiones Prioris generalis, & aliorum Officialium fiant in Capitulis per suffragia secreta, & clausa, & non aperienda nisi datis omnibus suffragiis.

§. 2. Non obstantibus quibusvis constitutionibus, & ordinationibus Apostolicis, ac d. Ordinis etiam juramento confirmatione Apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis statutis, & consuetudinibus, privilegiis quoque, indultis, & literis Apostolicis eidem Ordini, illiusque apud Nos, & Sedem Apostolicam pro tempore existentibus Protectoribus, & Præfidentibus in dictis Capitulis, & quibusvis aliis superioribus, & personis, per Nos, seu quoscumque Romanos Pontifices Prædecessores nostros, sub quibuscumque tenoribus, & formis, ac cum

Quibuscumque non obstantibus.

tam quibusvis clausulis, & decretis in contrarium præmissorum quomodolibet concessis, confirmatis, & innovatis. Quibus omnibus, & singulis eorum omnium tenores presentibus pro plene, & sufficienter expressis habentes illis alias in suo robore permanentis, hac vice dumtaxat, specialiter, & expresse derogamus, cæterisque contrariis quibuscumque.

Publicatio hujus Constitutionis Congregationi vocalium sufficienter, liget.

Dat. die 16. Maii 1614. An. IX.

§. 3. Volumus autem, & decernimus, ut presentes nostræ in Congregatione vocalium ante electionem ejusdem proximi futuri Prioris generalis ad hunc effectum convocanda publicatæ, obligent, & adstringant perinde ac si singulis personaliter intimatæ fuissent.

Datum Romæ apud S. Petrum, sub Annulo Piscatoris, die 16. Maii 1614. Pontificatus Nostri Anno Nono.

Sequitur declaratio dictæ Constitutionis.

PAULUS PAPA V.

Ad perpetuam rei memoriam.

Dubiorum propositio.

§. 4. Nuper a Nobis emanarunt literæ tenoris subsequenti videlicet. Pastoralis &c. ut supra. Cum autem ex eo quod in Constitutionibus dicti Ordinis inter cætera cavetur, quod in electione Prioris generalis hujusmodi, Scriba in paucis schedulis scribat plura nomina, & cognomina diversa Patrum ab Electoribus petita, & quod unusquisque ex Electoribus petat plura nomina diversorum in diversis schedulis scribi ex quibus illam tantum mittat in bulla, in qua fuerit nomen, & cognomen illius Patris, quem ipse voluerit in Priorem generalem eligere, dubitari contigerit, an per Constitutionem nostram superscriptam Scriba ministerium hujusmodi sublatum fuerit, ita ut nomina diversorum Fratrum ab Electoribus petita per scribam in diversis schedulis, ut præfertur scribi amplius non possint. Et præterea quoniam Nobis innotuit electiones Priorum Provincialium, & Conventualium, aliorumque Officialium in Capitulis generalibus, & Provincialibus respectively, per secreta, & clausa suffragia, ut præfertur, hoc est per secretas schedulas ob eorum multitudinem difficile fieri posse.

Declaratio quos prædictæ electiones fiant absque Scriba.

§. 5. Nos licet Constitutio nostra prædicta satis aperta sit, ad omnem tamen ambigendi occasionem tollendam, omnesque interpretationes Con. Trident. Decretis, nostræque menti, & secreta electioni contrarias penitus arcendas, & prohibendas, & ad amputandam quascumque difficultates, quæ possint in prædictis electionibus exoriri, Apostolica auctoritate tenore presentium declaramus, Scribæ ministerium prædictum tam in electione Prioris generalis, quam aliorum quorumcumque Superiorum, & Officialium hujusmodi adhiberi minime posse, sed electiones prædictas absque ejus ministerio, & omnimode secretas, juxta decreta prædicti Concilii Tridentini esse debere.

§. 6. Insuper electiones Priorum Provincialium, & conventualium, aliorumque Officialium (Prioris, & Procuratoris generalis, ac Assistentium in generalibus, nec non Priorum similiter Provincialium, & Diffinitorum in Provincialibus Capitulis, electionibus dumtaxat exceptis) per secretas fabas fieri posse decernimus pariter, & declaramus.

Aliorum autem per fabas secretas.

§. 7. Sicque per quoscumque Judices ordinarios, & delegatos, quavis auctoritate fungentes, etiam causarum Palatii Apostolici Auditores, & S. R. E. Cardinales sublata eis, & eorum cuilibet quavis aliter judicandi, & interpretandi facultate, & auctoritate, judicari, & diffiniri debere, ac irritum, & inane, si secus super his a quoquam quavis auctoritate, scienter, vel ignoranter contigerit attentari, similiter decernimus.

Clausula sublata &c.

§. 8. Non obstantibus omnibus illis, quæ in literis nostris prædictis volumus non obstante, cæterisque contrariis quibuscumque.

Clausula derogatoria.

§. 9. Volumus autem, ut presentes nostræ in Capitulo Conventuali Domus Sancti Augustini de Urbe, in quo Prior generalis, ac Procurator etiam generalis dicti Ordinis, nec non Assistentes esse debeant, lectæ, & publicatæ perinde omnes afficiant, ac si in Capitulo generali publicatæ, & legitime intimatæ fuissent.

Publicatio faciendæ.

§. 10. Utque earum transumptis, etiam impressis, manu alicujus Notarii publici subscriptis, & sigillo alicujus personæ in dignitate Ecclesiastica constitutæ munitis, eadem prorsus fides adhibeatur, quæ eisdem presentibus adhiberetur si forent exhibitæ, vel ostensæ.

Fides transumptorum.

Datum Romæ apud S. Mariam Majori sub Annulo Piscatoris, die 14. Julii 1614. Pont. Nostri Anno Decimo.

Dat. die 14. Julii 1614. An. X.

Publicatio Ritualis Romani, in administratione Sacramentorum, aliisque Ecclesiasticis functionibus, inviolate servandi.

PAULUS PAPA QUINTUS

Ad perpetuam rei memoriam.

Apostolicæ Sedi per abundantiam divinæ gratiæ, nullis suffragantibus meritis, præpositi, nostræ sollicitudinis esse intelligimus, super universam domum Dei ita invigilando intendere, ut opportunis in dies magis rationibus provideatur, quo sicut admonet Apostolus, omnia in ea honeste, & secundum ordinem fiant: præcipue vero quæ pertinent ad Ecclesiæ Dei Sacramentorum administrationem, in qua religiose observari Apostolicis traditionibus, & Sanctorum Patrum decretis constitutos ritus, & caeremonias pro nostri officii debito curare omnino tenemur.

Exordium.

§. 1. Quamobrem fel. rec. Pius Papa V. Præ-